



Cyberbullismo: polizia, attenzione minori ricattati su social

Confronto su "Comunità virtuali e reali" all'Uninettuno

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - "Noi della Polizia postale riceviamo tantissime segnalazioni proprio dai ragazzi che incontriamo nelle scuole. Oggi isolare un minore dal mondo della rete equivale a isolarlo dai suoi amici e i casi di suicidio che ci sono stati erano legati anche a questa dinamica. Ai minori non puoi vietare i social, ma devi accompagnarli".

Lo ha detto **Marco Cervellini**, commissario della polizia postale intervenendo al confronto su "Comunità virtuali e comunità reali" promosso dall'Università telematica internazionale Uninettuno. "Già i bambini della scuola primaria - ha spiegato l'esperto - cominciano ad avere rapporti con i social. I ragazzi vogliono essere visti nei social network. La stragrande maggioranza delle segnalazioni a noi ci arrivano dalle scuole, oggi il problema più grosso che stiamo monitorando è quello del 'blue whale', le prove di coraggio. Su 389 denunce di cyberbullismo - ha spiegato - molte hanno visto coinvolta anche la diffusione di materiale pedopornografico. Nel 2019 abbiamo avuto casi di minori coinvolti inferiori ai 9 anni e 43 episodi di sex extortion: gli si chiede di pagare per evitare che le immagini vengano messe in circolazione, ma con la loro paghetta non riescono. Così gli chiedono altre immagini, che poi vanno ad alimentare la rete dei pedofili. Per questo è importante prevenire e, prima di cliccare e dare informazioni sul nostro conto, pensarci. Ci sono associazioni di criminali che studiano i profili per poi attivare truffe o meccanismi di revenge porn".

Secondo il rettore di Uninettuno **Maria Amata Garito**, "serve una legislazione globale, non nazionale sul cyberbullismo". Per quanto riguarda, poi, l'uso dei social da parte della politica, ha osservato che vi può essere un effetto saturazione. "In una comunità reale c'è una interazione vera con l'altro, nella comunità virtuale sono io che parlo. Credo che la troppa esposizione possa avere effetti negativi, ma dobbiamo anche renderci conto che la rete ha 30 anni e ancora non sappiamo come il modo della politica di convincere dal web abbia effetti soprattutto sulle persone più deboli. Noi abbiamo persone che riescono a reagire alle sollecitazioni dei social perché hanno una base culturale più forte. Immaginiamo invece persone più giovani che hanno minori forze di mediazione".

"Riappropriamoci della conversazione senza demonizzare i social", è stato infine l'invito di don **Dario Viganò**, assessore della Segreteria per la Comunicazione del Vaticano. (ANSA).